



Il dibattito

TOPONOMASTICA FAI DA TE VINCE SOLO LA CONFUSIONE

Raffaele Aragona

La toponomastica è contagiosa; ha interessato e sta interessando Napoli con un virus che va diffondendosi come non mai. Come nel caso del virus di questi mesi, ne parlano tutti, ognuno ha qualcosa da proporre con motivazioni e modalità personali; quando ci sarebbe soltanto da rispettare i regolamenti e il buon senso, senza il continuo ricorso a deroghe e a iniziative che rispecchiano un sentire individuale. Si dimentica l'esistenza di una «Commissione Toponomastica» a ciò deputata o si tenta di diminuirne la portata. La città ha altri problemi prioritari e più gravi di siffatte crociate; ci sarebbe da discutere di tante questioni, portando avanti programmi che davvero interessino Napoli e ai quali i suoi amministratori dovrebbero dedicare più tempo, attenzione e lavoro.

Di recente si è molto discettato a proposito di cambi di denominazione e di nuove intitolazioni, quando sarebbe stato molto più concreto riferirsi al parere dell'apposita Commissione, ci si augura autonoma. È giusto intitolare a persone illustri le strade di un nuovo quartiere, ma è anche opportuno lasciare intatte le denominazioni esistenti che ricordano un avvenimento, una festività, un'attività artigianale, un personaggio o altro. Al di fuori di tanto, il mutamento rappresenta un inutile esercizio o uno sterile tentativo di velare il preesistente. La toponomastica, per fortuna, è un campo di battaglia dove non si sparge sangue, ma che investe e racconta comunque la storia della città.

È ritornata d'attualità in questi giorni l'idea di intitolare una strada a Luciano de Crescenzo.

Continua a pag. 22

Dalla prima di Cronaca

Toponomastica vince solo la confusione

Raffaele Aragona

Un'idea lanciata in modo improvvido già dinanzi al feretro dell'ingegnere-scrittore, desiderando addirittura che la cosa fosse attuata «subito», quando è noto l'intero iter necessario; condizione essenziale, tra l'altro, è che siano trascorsi dieci anni dalla morte, salvo espressa deroga prefettizia: una deroga che ora si vorrebbe che fosse sempre concessa. Già in quell'occasione fu lanciata l'idea di cambiar nome al «vicoletto Belledonne a Chiaja», così denominato da secoli.

L'onomastica stradale (meglio detta

«odonomastica») «deve tutelare la tradizione cittadina curando che le nuove denominazioni rispettino l'identità culturale, civile, antica e moderna omogeneizzandosi con i toponimi tradizionali storici o formati per tradizione orale» (art. 10 del Regolamento) e ancora: «Non vengono apportate modifiche di nomi ad aree di circolazione già esistenti, allo scopo di non arrecare disagi ai cittadini e danni economici alle attività ivi insediate» (art. 11).

Vale forse ancora la pena ricordare brevemente che quella zona di Chiaja era sede «dei quartieri delle soldatesche regie», come si legge nella mappa del Duca di Noja. La toponomastica ricorda il luogo e la storica destinazione del quartiere, con la via della Cavallerizza, la strada parallela vico Belledonne e la loro congiungente vicoletto Belledonne, con esplicito riferimento al tempo libero delle soldatesche: tre strade che rammentano un pezzo di storia urbana. Forse lo stesso Luciano De Crescenzo sarebbe stato contrario all'idea di elimina-

re questi ricordi, mentre a perorare la causa dell'intitolazione è intervenuta sua figlia, la quale ha indicato - anziché i luoghi di Santa Lucia vissuti dal padre - il vicoletto Belledonne quale toponimo da mutare, «poiché Luciano amava le belle donne».

A quel punto, considerate le difficoltà, qualcuno ha ritenuto di variare il tiro pensando a una semplice targa con una scritta redatta dalla stessa figlia. Infine il tiro è stato nuovamente corretto, con una proposta davvero singolare: quella di mutare il toponimo in «Vicoletto Belledonne e Luciano De Crescenzo», aggiungendo confusione a confusione.

A confronto, pure a proposito della norma dei dieci anni, appare opportuno sottolineare come, per rispetto di essa, nessuno, né della famiglia né delle istituzioni nelle quali ha esercitato un ruolo, abbia chiesto deroghe per un personaggio come Giuseppe Galasso, famoso a livello internazionale e vero vanto per la città.

